

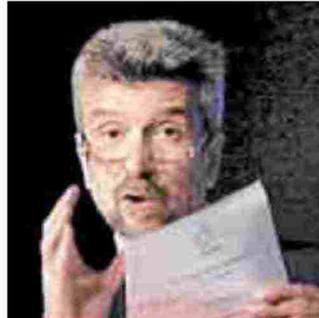
Damiano: norme da rivedere sono un danno per i giovani

Intervista

«Liberalizzare così tanto il contratto a termine fa crescere la precarietà»

Alessandra Chello

Un boomerang pronto a colpire i giovani. Liberalizzare tanto il contratto a termine spalanca ancora di più la porta al precariato. Ne è convinto Cesare Damiano, presidente della commissione lavoro della Camera.



Job Act incubatore di impegno: promosso o bocciato?

«Rivedibile. Il governo ha palesemente invertito le priorità. Prima si liberalizza il contratto a termine, poi si discute il contratto di inserimento, ma in realtà andava fatto il contrario. Il decreto legge non è certo un dogma e tantomeno deve essere uno di quei provvedimenti blindati. Durante il confronto parlamentare si possono e si potranno fare modifiche anche se non penso che dobbiamo stravolgere del tutto il provvedimento».

Che cosa va modificato?

«Rendere così conveniente la flessibilità e la disponibilità dei contratti a termine rischia di cannibalizzare il contratto di apprendistato e di inserimento a tutele progressive rinviato alla delega, mostrando una contraddizione con idee a lungo accarezzate e che dovrebbero puntare a stabilizzare i giovani. Credo sia invece molto importante rendere meno lungo il periodo senza causale e prevedere un numero di proroghe inferiore a otto».

E l'apprendistato che sembrava la soluzione di tutti i problemi di disoccupazione?

«Lo svarione più vistoso è quello di rendere facoltativa la formazione pubblica. E poi di aver cancellato la stabilizzazione al termine del periodo di training che invalida quello che ogni imprenditore va ripetendo: vale a dire formiamo i giovani e poi li teniamo nel nostro organico. Se non accade questo si trasforma soltanto in un contratto a basso costo che non fa altro che dire in continuazione avanti un altro...».



L'affondo

«La proposta di Madia sulla Pa? Ingiusta se non si prepensionano anche i privati»

Come valuta la proposta del ministro Madia di mandare a casa prima del tempo un po' di statali per assumere giovani?

«Madia e Poletti farebbero bene a coordinarsi prima di parlare. Il prepensionamento non può valere solo per i lavoratori pubblici. Il tema del ringiovanimento dei lavoratori occupati si pone per tutti i settori. La riforma Fornero, che ha bruscamente innalzato a 67 anni l'età pensionabile, ha prodotto nei fatti un blocco del turn-over con la conseguente impossibilità per molti giovani di entrare nel mondo del lavoro. Anticipare il pensionamento soltanto per i lavori pubblici creerebbe quindi in un batter d'occhio una forte disparità nei confronti dei lavoratori dei settori privati, a partire dai cosiddetti esodati, parte dei quali attende ancora una risposta nonostante le promesse fatte finora dall'esecutivo».

Già, ma senza le riforme l'occupazione non ripartirà davvero. E allora?

«Vanno fatte e subito concretizzando da maggio gli 83 euro promessi ai lavoratori dipendenti. Mettendo nero su bianco la stabilizzazione dei contratti; aprendo un tavolo di concertazione sulle pensioni con i sindacati e risolvendo il nodo degli esodati e cig in deroga che scade a giugno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

